

Youth.Sport.Inclusion

Modulo training (30 ore)

Basandosi sulla condivisione delle pratiche selezionate, esaminando ciò che le fa funzionare, identificando i fattori chiave di qualità e successo e sulla base delle conclusioni del Tool-fair training abbiamo realizzato un modulo di formazione di 30 ore (che può essere esteso a 60 ore) per animatori sportivi giovanili, allenatori e insegnanti di educazione fisica.

Lo scopo del modulo di formazione è quello di rendere le comunità sportive dei giovani e delle classi scolastiche più inclusive nei confronti di giovani emarginati e vulnerabili, responsabilizzando e abilitando allenatori e insegnanti di educazione fisica a utilizzare l'approccio ETS (educazione attraverso lo sport) per migliorare l'inclusione nelle comunità sportive e nelle classi scolastiche di cui sono responsabili.

Obiettivi pedagogici specifici:

Capire l'approccio ETS

Acquisire sensibilità ed empatia nei confronti di giovani emarginati, discriminati e vulnerabili

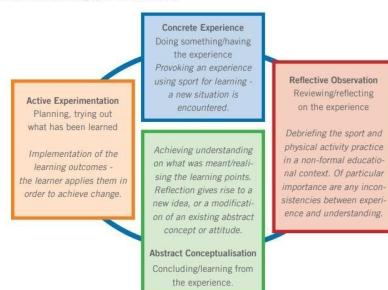
Saper affrontare situazioni di discriminazione utilizzando strumenti adeguati per migliorare l'inclusione della comunità giovanile attraverso lo sport e nell'ambito dell'educazione fisica

Contenuto

1 - L'approccio ETS

Molti ricercatori in sociologia definiscono lo sport come un "fattore sociale globale" che porta e produce valori. È importante fare una distinzione tra cos'è lo "sport" come fattore sociale e cosa invece lo "sport e attività fisica" come potenziale strumento educativo. Occorre innanzitutto avere obiettivi educativi condivisi dagli attori coinvolti nell'azione. L'attuazione della funzione educativa dello sport significa perseguire in via prioritaria un obiettivo educativo. Si dovrebbe inoltre fare una chiara distinzione tra **Educazione PER, CON e ATTRAVERSO lo Sport**, in quanto aspirano a obiettivi diversi. In questa sezione, questi aspetti verranno spiegati in modo dettagliato. Questo tipo di approccio è stato elaborato per la prima volta da Henning Eichberg. Questa tabella spiega le principali differenze dei tre modi di lavorare con lo sport.

Kolb's Experiential learning cycle[®] linked with ETS



Molte società sportive tradizionali si focalizzano principalmente sugli obiettivi di prestazione sportiva, considerandoli come priorità assoluta. L' Educazione **PER** lo Sport ha lo scopo principale di sviluppare competenze in termini di performance sportiva. L'educazione **PER** lo Sport si rivolge al miglioramento delle abilità legate allo sport stesso. Pertanto, il suo scopo è unicamente quello di favorire lo sviluppo delle competenze individuali per migliorare le prestazioni fisiche, ed è normalmente correlata a diverse discipline dello sport competitivo. Questo concetto ha quindi un interesse limitato nel contesto dell'educazione non formale.

Il concetto di Educazione **CON** lo Sport è un processo più complesso e include obiettivi specifici, come l'obiettivo di affrontare problemi di salute e benessere. In questo caso gli obiettivi educativi non vengono tralasciati, ma talvolta vengono messi in secondo piano. L'obiettivo è quindi quello di conciliare gli obiettivi sportivi e il benessere della società. L'educazione **CON** lo Sport utilizza il movimento, l'esercizio fisico e l'attività sportiva per lavorare a favore di cause sociali come la salute, il benessere psicofisico, il benessere pubblico o l'inclusione sociale. I nuovi movimenti dello "sport per tutti" sono molto vicini a questo approccio. Praticando diversi sport, ci si aspetta che le persone imparino di più su stili di vita sani e in questo modo aumentino la loro consapevolezza su queste tematiche in generale.

Il concetto di Educazione **ATTRAVERSO** lo Sport (**ETS**) è molto più profondo in termini di obiettivi e risultati attesi, e dovrebbe essere visto da una prospettiva olistica rispetto agli altri due approcci. L'approccio dell'ETS stesso consiste nell'integrazione e nell'implementazione di elementi sportivi da utilizzare a scopo educativo per affrontare questioni sociali, sviluppare competenze sociali e provocare una trasformazione sociale duratura. L'intero processo educativo è pianificato e preparato e dopo che si è verificato si prevedono risultati chiari, realistici e misurabili. L'ETS è un approccio educativo non formale che lavora con lo sport e l'attività fisica e che si riferisce allo sviluppo di competenze chiave di individui e gruppi al fine di contribuire allo sviluppo personale e alla trasformazione sociale sostenibile. L'ETS crea l'apprendimento esistenziale tra le persone. Attraverso il metodo ETS dovrebbe avvenire un cambiamento sociale duraturo. Mira a consentire l'empowerment e provocare una trasformazione sociale sostenibile. L'ETS

richiede molti elementi che vanno dall'uso dello sport e dell'esercizio fisico al fine di provocare un forte risultato di apprendimento permanente come lo sviluppo e il miglioramento dell'accettazione, della solidarietà o della fiducia tra le nazioni. L'ETS dovrebbe essere visto più come un piano di riflessione che come un'azione sul campo. Da un punto di vista metodologico, l'ETS consiste nell'adattare gli esercizi di sport e attività fisica agli obiettivi del progetto di apprendimento pianificato. È una questione e un processo di adattamento dello sport e dell'attività fisica, sia nella loro espressione che nella loro rappresentazione, che caratterizza nello specifico l'approccio ETS. Non propone azioni in cui lo sport diventa un obiettivo centrale come / per una soluzione portante. Per esempio, la pratica di un'arte marziale senza alcun progetto specifico dietro di essa, guidata solo dal desiderio di progresso tecnico, rimane un coinvolgimento PER lo sport, ma può anche sviluppare autocontrollo e rispetto per gli altri. La questione importante qui è condurre un processo in cui lo sport e l'attività fisica diventano strumenti di supporto per raggiungere gli obiettivi educativi in primis, dove lo sport stesso diventa secondario rispetto allo scopo educativo. Con l'obiettivo di una migliore comprensione di questo processo, proponiamo di fare il collegamento tra ETS e il ciclo di apprendimento sperimentale di Kolb (Kolb, David (1984).

Apprendimento esperienziale: l'esperienza come fonte di apprendimento e sviluppo. (Englewood Cliffs). Nell'educazione attraverso lo sport (ETS) l'esperienza concreta è l'attività sportiva (o fisica) adattata agli obiettivi di apprendimento del programma. I partecipanti all'esperienza riflettono insieme in un processo di debriefing guidato, dopodiché attraversano da soli il cambiamento e saranno in grado di utilizzare le nuove competenze che hanno appreso. L'espressione di una volontà non è sufficiente per progettare e attuare un processo di apprendimento basato sull'ETS. È necessario preparare un progetto realistico basato su obiettivi fattibili e valutabili, è inoltre necessario che in esso sia presente l'intenzione educativa e che il processo sia costruito su priorità specifiche del campo di lavoro affrontato. Nello specifico, i professionisti che guidano tali processi per l'attuazione della funzione educativa e sociale dello sport progettano programmi di apprendimento non formale incentrati su questioni sociali, come l'occupabilità, l'integrazione sociale, la lotta al razzismo e molti altri. Questa è la prima parte del ciclo di apprendimento, quando il formatore propone il programma agli studenti.

La formalizzazione delle intenzioni di apprendimento non è sufficiente per garantire la funzione educativa e sociale dello sport. L'atto educativo, infatti, deve essere continuo nel tempo. Questa continuità mira a costruire e attuare riflessioni che consentano il raggiungimento del principale obiettivo educativo. Questo è identificabile nella seconda e terza fase del ciclo di apprendimento di Kolb. Gli obiettivi specifici di ogni fase devono servire l'obiettivo principale del processo di apprendimento pianificato e devono essere realistici da valutare. La coerenza delle diverse fasi di questo processo e il loro rapporto con il suo obiettivo generale garantiranno la continuità dell'aspetto educativo in esso.

Peraltro, la continuità e la sostenibilità del processo educativo che utilizzano lo sport e l'attività fisica devono anche tenere conto del tempo, al fine di osservare i cambiamenti nei comportamenti e negli atteggiamenti delle persone (Applicare i risultati dell'apprendimento nella vita reale - fase 4). Il punto fermo di un processo educativo attraverso lo sport è che le azioni intraprese sono eseguite in linea con altre attività oltre alla pratica sportiva. La funzione educativa e sociale dello sport è anche quella di agire nel quadro delle politiche sociali ed educative globali, diventando un processo duraturo a lungo termine. Questo aspetto / approccio tiene conto dell'intera dimensione dell'essere umano e del suo ambiente.

L'articolo di Hartmann e Kwauk spiega: "Distinguiamo tra due diverse tipologie ideali che appaiono sul campo: una visione dominante, in cui lo sport funziona essenzialmente per mantenere e riprodurre relazioni sociali consolidate, e un approccio interventista più radicale, in cui lo sport è inteso come strumento che contribuisce a portare cambiamento e incita trasformazioni fondamentali nella vita sociale. "9 Questo potrebbe essere considerato come una diversa spiegazione di Education BY e THROUGH Sport. Le differenze tra i tre diversi concetti sono già esplicite, ma lo scopo di questo capitolo è presentare l'ETS molto dettagliatamente in modo che il suo uso e scopo non vengano fraintesi. Quindi la questione della valutazione è importante e sorge naturalmente a quel punto. L'implementazione della funzione educativa dello sport comporta ovviamente un processo di valutazione. Dal punto di vista metodologico e secondo diversi criteri, atteggiamenti e comportamenti non vengono misurati allo stesso modo o con gli stessi indicatori delle prestazioni atletiche. Infatti, non è sempre facile per una società sportiva definire indicatori di socievolezza e socializzazione, o ancor meno nell'ambito di un approccio preventivo, per esempio. Se la nozione di bambino che pratica sport è possibilmente definibile e misurabile, quella di "sensibilizzazione" rivolta a un adolescente sui pericoli dell'alcol e del tabacco, per esempio, è più difficile da stabilire. È altrettanto difficile misurare il reale impatto dell'azione educativa svolta nel campo dello sport. È infine complicato determinare il posto e il ruolo svolto dallo sport nel processo. Questa difficoltà non deve compromettere l'impegno del movimento sportivo nella sua disponibilità a contribuire all'educazione di coloro che raggiunge. Concretamente, la domanda da porsi è la seguente: come valutare le azioni dal punto di vista educativo, con riferimento a obiettivi educativi specifici e realistici? È qui che diventa rilevante lo sviluppo delle competenze chiave, ottenibili attraverso un approccio ETS. Li presentiamo di seguito in una tabella che fa riferimento al documento "Concetti di base e competenze fondamentali per l'educazione alla cittadinanza democratica" 10, pubblicato dal Consiglio d'Europa, nonché alle "Competenze chiave per l'apprendimento permanente" introdotto dalla Commissione UE. Secondo questi riferimenti, le competenze chiave presentano una combinazione di abilità, conoscenze e attitudini necessarie agli individui nella società per conseguire lo sviluppo personale, essere cittadini democratici attivi e rispettare i diritti umani. Questo significa che lo sviluppo delle competenze di ogni individuo contribuisce al raggiungimento di un

cambiamento sociale sostenibile, ad esempio combattendo la disoccupazione, la discriminazione e il razzismo, l'esclusione sociale o la povertà e l'emarginazione. Nella tabella sottostante le competenze sono chiaramente indicate, nonché quali sport e attività fisiche potrebbero sviluppare potenziali risultati di apprendimento al fine di ottenere una trasformazione sociale e un cambiamento duraturo degli atteggiamenti tra gli individui e le comunità. Attraverso queste competenze, la valutazione di un impatto educativo non formale utilizzando il metodo ETS è realistica e misurabile anche se si basa sull'autovalutazione.

2. Gioventù emarginata e vulnerabile

"Ci impegniamo a liberare tutta la nostra gente dalla continua schiavitù dettata da povertà, privazione, sofferenza, genere e altre discriminazioni". **Nelson Mandela**

Ciò significa che c'è una chiara apertura e un atteggiamento proattivo nei confronti dei gruppi emarginati e le loro organizzazioni, che di solito sono meno rappresentate, hanno meno opportunità di far sentire la loro voce o subiscono una maggiore discriminazione. Gruppi come minoranze etniche, migranti e rifugiati, ragazze, persone LGBTQI, giovani che affrontano importanti sfide della vita, sia socialmente che economicamente. A questo proposito, dobbiamo prestare particolare attenzione ai giovani che non lavorano, non studiano o non si formano (NEET). Significa anche che dovrebbero essere messe in atto misure (o idee) speciali per sostenere questi gruppi affinché si impegnino maggiormente nel dialogo e facciano sentire la loro voce.

Nel 2017, il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale per i giovani di età compresa tra 16 e 29 anni era del 27,7% nell'UE-28, corrispondente a circa 21,8 milioni di giovani (Eurostat). La discriminazione fondata sull'origine etnica continua a essere considerata la forma di pregiudizio più diffusa nell'UE (64%), seguita dalla discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale (58%), dell'identità di genere (56%), della religione o delle convinzioni personali (50%) e dell'invalidità (50%). Gli intervistati che si descrivono come parte di una minoranza in termini di disabilità (37%) e coloro che affermano di appartenere a una minoranza per quanto riguarda l'orientamento sessuale (32%) o a una minoranza etnica (30%), hanno maggiori probabilità di affermare di aver subito discriminazioni (Eurobarometro 2015).

Carta dei diritti fondamentali dell'UE, articolo 21, sulla non discriminazione: "Qualsiasi discriminazione basata su qualsiasi motivo, come sesso, razza, colore, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, opinione politica o di altro tipo, l'appartenenza a una minoranza nazionale, proprietà, nascita, disabilità, età o orientamento sessuale, è vietata."

La sensazione attuale di molti giovani è che non riescono a farsi sentire e quindi non sono considerati parte della società, per mancanza di privilegi e opportunità. Questa percezione può essere modificata attraverso strutture e progetti di partecipazione giovanile inclusivi che consentano ai giovani svantaggiati (meno privilegiati o con minori opportunità) di essere ascoltati e di diventare attivi nelle loro comunità.

Affrontare, responsabilizzare e coinvolgere questi gruppi di giovani può cambiare la comunità locale e fornire soluzioni a lungo termine ai problemi creati dall'emarginazione, dalla discriminazione e dalla povertà.

Ulteriori fonti:

European Commission Against Discrimination and Intolerance (Council of Europe) - (Commissione europea contro la discriminazione e l'intolleranza - Consiglio d'Europa). È possibile scaricare i report di monitoraggio dei vari paesi qui:
<https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/country-monitoring>

European Union Agency for Fundamental Rights, **Fundamental Rights Report 2018** (Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, report 2018):
<https://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/annual-reports/fundamental-rights-2018>

Vedere la Finnish Roma Youth Policy (Politica per la Gioventù Rom Finlandese), che mostra come affrontare i temi della povertà e della discriminazione di un gruppo senza privilegi.

<https://stm.fi/en/participation-roma>

Ending Youth Homelessness: Human Rights Guide: Guida ai diritti umani (pubblicata da FEANTSA). Può essere scaricata qui: <https://www.feantsa.org/en/report/2016/12/07/youth?bcParent=27>

È possibile scaricare diverse pubblicazioni sul tema dell'inclusione dal sito **SALTO Inclusion**:

Pubblicazioni suggerite:

- **Urban Solutions** (Soluzioni urbane) - sfruttare il talento della gioventù urbana
- **Value the Difference** (Dare valore alla differenza) - Resource Pack
- **Young People and Extremism** (Giovani ed estremismo)- Resource Packs

<https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/inclusionpublications/>

- È possibile scaricare la Strategia dell'inclusione e della diversità del programma Erasmus+ qui:
<https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/inclusionstrategy/aboutid/>

Steps to Inclusive Youth Work (Passi per il lavoro giovanile inclusivo) - un'eccellente raccolta di strumenti pubblicata dal Consiglio Nazionale della Gioventù irlandese). Può essere scaricato qui: <http://www.youth.ie/nyci/8-Steps-Inclusive-Youthwork>

Vedere questa azione globale per la promozione della parità di genere:

<https://dayofthegirl.globalgoals.org/>

3. Strumenti pedagogici per affrontare la discriminazione e l'inclusione nei gruppi di giovani

Al seguente link si possono trovare diversi esercizi pedagogici su diversi argomenti: <https://www.throughsport.eu/resources/>

Ci sono quattro utili manuali dedicati a quattro diversi campi:

1. Manuale Move and Learn - inclusione generale.
2. Outsport Toolkit - nel campo LGBTQI.
3. Volontariato nello sport - in diverse questioni come la disabilità.
4. Sport per la cittadinanza attiva Toolkit - con diverse problematiche.

Schema del percorso formativo

Un corso di formazione ideale per allenatori e insegnanti di educazione fisica (30 ore - 3 giorni interi, ma può essere distribuito anche in 4 giorni).

La sessione 1 è doppia (A e B) e ha una durata di 90 minuti con una pausa nel mezzo.

Sessione 1

1. Sessione introduttiva per presentare i partecipanti, i formatori, gli obiettivi, il programma, la metodologia e il contenuto del corso di formazione. Si possono anche verificare le aspettative dei partecipanti ed eventualmente prepararli per questioni delicate.

2. Presentazione dell'educazione attraverso lo sport, sulla base del punto 1 del contenuto di cui sopra. Esercizio proposto: creare due squadre e lasciare che giochino qualsiasi sport di squadra con una palla. Nei primi 10 minuti, istruire i partecipanti su tecniche, prestazioni e motivarli a vincere. Nei successivi 10 minuti, lasciarli giocare e poi farli sedere per discutere di come questo sport può migliorare le loro abilità, comportamento e salute. In un'ultima fase, della durata di 10 minuti, distribuire delle carte di ruolo (con un diverso background sociale) e chiedere ai partecipanti di giocare di conseguenza, quindi farli sedere per discutere su come è andato il gioco e su cosa è cambiato. Alla fine è possibile fare un debriefing dell'intera sessione e discutere sui concetti dell'educazione per, con e attraverso lo sport.

Sessione 2

1. Presentare il significato di inclusione e i diversi gruppi vulnerabili in base al punto 2 del contenuto sopra. Facilitare un brainstorming per discutere del perché l'inclusione è importante per l'intera società e per lo sport.
2. Alla fine, presentare i Diritti Umani basati sul primo capitolo del [Compass Manual](#). Discutere sul perché anche la partecipazione allo sport è una sorta di diritto, focalizzandosi su chi può facilmente e chi ha accesso scarso o nullo alle attività sportive.
3. Esegui l'esercizio "Gioca per il tuo diritto alla salute" dal Toolkit [Sport for Active Citizenship](#) alle pagine 27-29.

Session 3

1. Cosa rende un coach / insegnante di educazione fisica inclusivo? Che tipo di competenze sono necessarie per un educatore sportivo per essere inclusivo e per

rendere inclusiva la propria squadra sportiva? Quali sono le sfide per essere inclusivi a scuola o nei club sportivi? Discutere con il gruppo e raccogliere idee sulla lavagna a fogli mobili.

2. Implementare l'esercizio IV.6. Il basket come strumento di comunicazione (pagina 49) nel manuale [Move and Learn](#). Discutere i diversi stili di coaching e quanto sia importante la personalità del coach.

Sessione 4

1. Un campo tematico sensibile: LGBTQI. Presentare alcuni aspetti importanti delle questioni LGBTQI sulla base del capitolo 4 dell'[Outsport Toolkit](#).
2. Selezionare uno dei cinque esercizi e implementarlo.

Session 5

1. Guardare tutti gli esercizi dei quattro manuali consigliati e selezionare un esercizio a scelta e preferenza. Adattarsi al gruppo di coach / insegnanti di educazione fisica con cui si sta lavorando e chiedere le loro priorità. (Si può anche chiedere ad alcuni volontari all'inizio del corso di formazione che possono preparare e facilitare l'esercizio selezionato nell'ultimo giorno.)
2. Organizzare un debriefing pedagogico sull'esercizio in modo approfondito e discutere su come implementare l'esercizio selezionato. Discutere le sfide dell'esercizio e le variazioni che i partecipanti potrebbero immaginare. Chiedere loro di pensare alla loro realtà lavorativa e a come potrebbero fare questo esercizio con i giovani.

Session 6

1. Discutere le conclusioni dei partecipanti e fare una valutazione (attraverso modulo online o alcuni esercizi interattivi).

REVISED ENGLISH VERSION

Youth.Sport.Inclusion

30-hour training module

Based on the experience of sharing the selected practices, looking into what makes them work, identifying the key factors of quality and success, and based on the conclusions of the International Tool-fair training we made a 30-hour training module (which can be extended to 60 hours) for youth workers, coaches and PE teachers.

The aim of the training module is to make the sport communities of youth and school classes more inclusive towards marginalized and vulnerable youth by empowering and enabling **couches** and PE teachers to use the ETS (education through sport) approach to improve inclusion within the sport communities and school classes they are responsible for.

Specific pedagogic objectives:

- to understand the education through sport approach

- to become more sensitive and empathic towards marginalised, discriminated and vulnerable youth

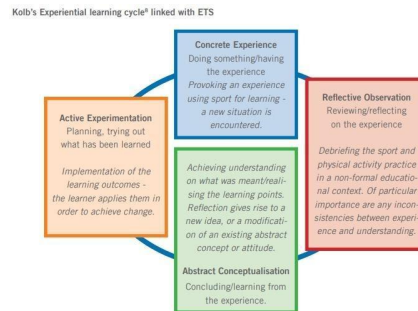
- to be able and ready to address issues of discrimination and use adequate tools to improve inclusion of the youth community through and in sport and physical education

Content:

1. Education through sport approach

Many researchers in sociology define sport as a “global social factor” which carries and produces values. It is important to distinguish what “sport” is as a social factor and what “sport and physical activity” are as potential educational tools. **It is needed first to have educational objectives, which the actors involved in the action share.** The implementation of the educational function of sport means to pursue in priority an educational goal. A clear distinction should be made between Education FOR, BY and THROUGH Sport drawing on different objectives. In this section these aspects will be explained in a detailed way. This approach was first elaborated by Henning Eichberg. **This table** explains the main

differences of the three ways of working with sport.



Education for sport Many traditional sports clubs are mainly mobilised by sports performance goals as **their priority**. Here we evoke the concept of Education FOR Sport, which has the main aim of developing competences in terms of sport performance. Education for Sport addresses the improvement of skills related **to the** sport itself. Thus, its purpose is only to serve **the development** of individual competences to improve physical performance. Education for Sport is normally related to diverse disciplines of competitive sport. This concept therefore has limited interest in the context of non-formal education.

Education by sport The concept of Education BY Sport is more complex process and includes specific objectives such as the aim to address health issues and wellbeing. In this case, the educational goals are not abandoned but they are sometimes relegated to the second plan. The **aim is** therefore to reconcile the sporting goals and the wellbeing of the society. It uses sport, exercise and physical activity to work towards social causes such as health, wellbeing, public welfare or social inclusion. The new “sport for all” movements are very close to this approach. By playing different sports, it is expected that people learn more about healthy lifestyles and in this way raise their awareness about the mentioned issue in general.

Education through Sport (ETS) The ETS concept is much deeper in terms of its aims and expected outcomes and should be seen from a holistic perspective compared to the **other two** approaches. The approach of ETS itself consists of the integration and implementation of sport elements to be used for an educational purpose to address a social issue, develop social competences and provoke a lasting social transformation. The whole educational process is planned and prepared, and clear, realistic and measurable outcomes are expected after it happens. ETS is a non-formal educational approach that works with sport and physical activities and which refers to the development of key competences of individuals and groups in order to contribute to personal development and sustainable social transformation. ETS creates existential learning between people. Through ETS a lasting social change is supposed to happen. It aims to enable empowerment and provoke a sustainable social transformation. ETS requires many elements which go from using sport and physical exercise in order to provoke a strong lifelong learning outcome such as improving tolerance, solidarity or trust among nations. ETS should be seen more as a plan

for reflection than for a field action. From a methodological perspective, ETS consists of adapting sport and physical activity exercises to the objectives of the planned learning project. It is a matter and a process of adaptation of sport and physical activity, both in terms of their expression and their representation, which characterises specifically the ETS approach. It does not propose any actions where sport becomes a central objective as/for a carrier solution. For instance, the practice of a martial arts without any specific project behind it, led only by the desire for technical progress, remains a FOR sport involvement, but it may also develop self-control and respect for others. The important matter here is to conduct a process where sport and physical activities become tools for support to achieve the educational goals first, where the sport itself becomes secondary to the educational purpose. Aiming for a better understanding of this process, we propose to make the link between ETS and Kolb's experiential learning cycle (Kolb, David (1984).

Experiential learning: Experience as the source of learning and development. (Englewood Cliffs). In ETS the concrete experience is the sport (or physical) activity that is adapted to the learning objectives of the programme. The participants of the experience reflect together in a guided debriefing process, after which they go through the change themselves and will be able to use the new competencies they have learnt. The expression of a will is not enough to design and implement a learning process which is based on ETS. It is needed to prepare a realistic project based on feasible and evaluable objectives, that educational intention is present in it, as well as built on specific priorities of the addressed working field. Specifically, professionals leading such processes for the implementation of the educational and social function of sport, design nonformal learning programs focused on social issues, such as employability, social integration, fight against racism and many others. This is the first part of the learning cycle, when the trainer proposes the experience to the learners.

The formalisation of learning intentions is not enough to ensure the educational and social function of sport. The education act must be continuous in time. This continuity aims to construct and implement reflections enabling the achievement of the main educational goal. This is the second and third stage of the Kolb's learning cycle. The specific objectives of each stage must serve the main aim of the planned learning process and be realistic to evaluate. It is the coherence of the different stages or phases of this process and their relationship with its overall aim, which will ensure the continuity of the educational aspect in it. On the other hand, the continuity and sustainability of the educational process using sport and physical activity, consists also in time, in order to observe changes in the behaviour and the attitude of people (Applying the learning outcomes in real life – stage 4). The anchor of a draft educational process through sport is that actions undertaken are performed in line with other activities, beyond the simple sport itself. The educational and social function of sport is also to act within the framework of overall social and educational policies which is also a long term lasting process. This

aspect/approach takes into account the entire dimension of the human being and its environment.

Hartmann and Kwauk's article explains: "We distinguish between two different, ideal types that appear in the field: a dominant vision, in which sport essentially functions to maintain and reproduce established social relations, and a more radical interventionist approach, in which sport is intended to contribute to fundamental changes and transformations in social life."⁹ This could be considered as different explanation of Education BY and THROUGH Sport. The differences between the three different concepts are already explicit, but the aim of this chapter is to present ETS in a very detailed way so that its use and purpose are not misunderstood. Thus the question of evaluation is important and rises naturally at that point. The implementation of the educational function of sport of course involves an evaluation process. From the perspective of methodology and according to different criteria, attitudes and behaviours are not measured in the same manner **or with** the same indicators as athletic performances. Indeed, it is not always easy for a sport club to define indicators of sociability and socialisation, or even less in the context of a preventive approach, for example. If the notion of a child who plays sports is possibly definable and measurable, the one of »raising awareness« for a teenager about the dangers of alcohol and tobacco, for example, is more difficult to establish. It is also difficult to measure the real impact of educational action carried out in the field of sport. It is equally difficult to determine the place and role played by the sport in the process. This difficulty should not compromise the commitment of the sports movement in its willingness to contribute to the education of those which it gathers. Actually, the question is: How do you evaluate the actions from the educational angle, with reference to specific and realistic educational goals? This is where the development of key competences, which are achievable through an ETS approach, become relevant. We introduce them below **in a** chart referring to the document "Basic Concepts and core competencies for education for democratic citizenship", published by the Council of Europe, as well as to the "Key competences for lifelong learning" introduced by the EU Commission. According to those references, the key competences present a combination of skills, knowledge and attitudes which are needed by individuals in the society in order to achieve personal development, to be active democratic citizens and to respect human rights. It is meant that the development of each individual's competences contributes to the achievement of a sustainable social change – for example, combating unemployment, discrimination and racism, social exclusion or poverty and marginalisation. In the chart below the competences are clearly stated, as well as which sport and physical activities could develop potential learning outcomes in order to achieve social transformation and a lasting change of attitudes among individuals or communities. Through these competences the evaluation of a non-formal educational impact using ETS is realistic and measurable even though it refers to self-evaluation.

2. Marginalized and vulnerable youth

“We pledge ourselves to liberate all our people from the continuing bondage of poverty, deprivation, suffering, gender and other discrimination.” Nelson Mandela

This means that there is a clear openness and proactive attitude towards marginalised groups and their organisations, which are usually less represented, have fewer opportunities to make their voices heard, or suffer greater discrimination. Groups like ethnic minorities, migrants and refugees, girls, LGBTQI people, young people facing life challenges, either socially or economically. In this respect, we need to pay special attention to young people who are not in employment, education or training (NEETs). It also means that there should be special measures (or ideas) in place to support these groups towards becoming more engaged in dialogue, thus making their voices heard.

In 2017, the at-risk-of-poverty or social exclusion rate for young people aged 16-29 was 27.7 % in the EU-28, corresponding to about 21.8 million young people (Eurostat). Discrimination on the grounds of ethnic origin continues to be regarded as the most widespread form of prejudice in the EU (64%), followed by discrimination on the basis of sexual orientation (58%), gender identity (56%), religion or belief (50%), disability (50%). Respondents who describe themselves as being part of a minority in terms of disability (37%) and those who say they belong to a minority with regards to sexual orientation (32%) or to an ethnic minority (30%) are most likely to say they have experienced discrimination (Eurobarometer 2015).

The EU Charter of Fundamental Rights, Article 21, Non-discrimination: “Any discrimination based on any ground, such as sex, race, colour, ethnic or social origin, genetic features, language, religion or belief, political or any other opinion, membership of a national minority, property, birth, disability, age or sexual orientation, shall be prohibited.”

The current feeling of many young people is that they can't make themselves heard and therefore aren't considered part of society, due to a lack of privileges and opportunities. This perception can be changed through inclusive youth participation structures and projects that enable disadvantaged young people (less privileged or with fewer opportunities) to be heard and to become active in their communities.

Addressing, empowering and involving these youth groups can change the local community and provide long-term solutions to the problems created by marginalisation, discrimination and poverty.

Further resources:

European Commission Against Discrimination and Intolerance (Council of Europe). You can download the

country monitoring reports here:
<https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/country-monitoring>

European Union Agency for Fundamental Rights, **Fundamental Rights Report 2018**:
<https://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/annual-reports/fundamental-rights-2018>

Have a look at the Finnish Roma Youth Policy, which shows how to address poverty and discrimination in an unprivileged group.

<https://stm.fi/en/participation-roma>

Ending Youth Homelessness: Human Rights Guide (Published by FEANTSA). It can be downloaded here: <https://www.feantsa.org/en/report/2016/12/07/youth?bcParent=27>

You can download several publications on the topic of inclusion from the **SALTO Inclusion** website:

Recommended:

- **Urban Solutions** - tapping the talents of urban youth
- **Value the Difference** - Resource Pack
- **Young People and Extremism** - Resource Packs

<https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/inclusionpublications/>

- You can download the Inclusion and Diversity Strategy of the Erasmus+ Programme here:
<https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/inclusionstrategy/aboutid/>

8 Steps to Inclusive Youth Work (an excellent Toolkit published by the National Youth Council of Ireland). It can be downloaded here: <http://www.youth.ie/nyci/8-Steps-Inclusive-Youthwork>

See this global action promoting gender equality:

<https://dayofthegirl.globalgoals.org/>

3. Pedagogic tools to address discrimination and inclusion in youth groups

You can find several pedagogic exercises in different topics here:
<https://www.throughsport.eu/resources/>

There are four handbooks that can help you in four different fields:

1. Move and Learn Manual – general inclusion
2. Outsport Toolkit – in LGBTQI field
3. Volunteering in sport – in different issues such as disability
4. Sport for active citizenship Toolkit – with different issues

Outline of the training course

An ideal training course for coaches and PE teachers (30 hours – 3 full days, but can also be distributed in 4 days)

1 session is two times (A and B) 90 minutes with a break in between.

Session 1

1. Introductory session to introduce the participants, trainers, objectives, program, methodology and content of the training course. You can also check the expectations of participants and prepare them for sensitive issues as well.
2. Presentation of education through sport, based on point 1 of content above. Proposed exercise: Make two teams and let them play any team sport with a ball. During the first round (10 minutes), instruct them on technics, performance and motivate them to win. During the second round (10 minutes), let them play and then make them sit down to discuss how this sport can improve their skills, behaviour and health. During the last 10 minutes, give them role cards (identifying different social backgrounds), ask them to play accordingly and then make them sit down and discuss how the game was and what changed. At the end you can debrief the whole session and discuss education by, for and through sport.

Session 2

1. Present what inclusion means, and the different vulnerable groups based on the point 2 of the content above. Facilitate a brain storming to discuss why

- inclusion is important for the whole society and for sport.
2. At the end, present Human Rights based on the first Chapter of the [Compass Manual](#). Discuss why participation in sport is a kind of human right as well, focusing on who can easily participate and on who has little or no access to sport activities.
 3. Play exercise “Play for your Right to Health” from the [Sport for Active Citizenship Toolkit](#) on pages 27-29.

Session 3

1. What makes an inclusive coach / PE teacher? What kind of competences are needed for a sport educator to be inclusive and to make their sport team inclusive? What are the challenges of being inclusive in school or in sport clubs? Discuss with the group and collect ideas on flipchart.
2. Implement Exercise IV.6. Basketball as a tool for communication (page 49) in [Move and Learn](#) manual. Discuss the different coaching styles and how important the personality of the coach is.

Session 4

1. A sensitive thematic field: LGBTQI. Present some important aspects of the LGBTQI issues based on the chapter 4 of the [Outsport Toolkit](#).
2. Select one of the five exercises and implement it.

Session 5

1. Look at all the exercises of the four recommended handbooks and select an exercise of your choice and preference. Adapt to the group of coaches /PE teachers that you work with, or ask them about their priorities. (You can also ask some volunteers in the beginning of the training course to prepare and facilitate the selected exercise on the last day.)
2. Arrange a pedagogic debriefing about the exercise

thoroughly and discuss how they would implement the selected exercise. Discuss the challenges of the exercise and the variations that the participants could imagine. Ask them to think about their own work reality and how they could do this exercise with young people.

Session 6

1. Discuss conclusions of the participants and make an evaluation (online form or through some interactive exercises)